

Da Panetta a Scannapieco tutti gli uomini del presidente

Il modello sarà quello di Ciampi: squadra mista di tecnici e politici

**Cottarelli potrebbe gestire il Recovery
Speranza e Boccia sperano nella conferma**

IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Il riferimento è Carlo Azeglio Ciampi. Il mentore, l'uomo che lanciò Mario Draghi sulla scena pubblica, nel 1991, proponendolo a Guido Carli come direttore generale del Tesoro. Il modello che il premier incaricato potrebbe scegliere è proprio il governo presieduto per un anno, tra il 1993 e il '94, da quello che all'epoca era il governatore della Banca d'Italia e poi sarebbe diventato presidente della Repubblica. Un paragone più che calzante per Draghi, che ora punta a palazzo Chigi, mentre molti lo ritengono il candidato naturale per il Quirinale, nel 2022. La soluzione preferita dai partiti e valutata dall'ex presidente della Bce, nell'ottica di costruire una maggioranza, è una replica dello schema del governo Ciampi, basato su una squadra mista di tecnici e politici. Alto profilo: Luigi Spaventa e Piero Barucci, insieme a Nicola Mancino e Nino Andreatta. Il problema di Draghi è che, per individuare i ministri politici, deve prima sapere con certezza chi lo sosterrà in Parlamento.

Dentro i politici

È possibile che decida di confermare alcune caselle ritenute strategiche per dare continuità all'azione sul fronte sanitario ed economico. **Roberto Speranza** alla Salute e **Roberto Gualtieri** all'Economia, tanto per fare due esempi plausibili. In quota Partito

democratico se la giocano anche **Lorenzo Guerini** alla Difesa, **Dario Franceschini** ai Beni Culturali e **Francesco Boccia** agli Affari regionali. Ovviamente considerando certa, come pare, l'adesione al progetto da parte di Pd e Leu. E, del resto, è sicuro anche l'appoggio di Italia Viva, dato che Matteo Renzi è stato il principale sponsor della discesa in campo di Draghi. Almeno un ministro renziano è da mettere in conto: i nomi più spendibili sono quelli di **Teresa Bellanova** ed **Ettore Rosato**. Tra i possibili superstiti del governo uscente va inserita anche l'unica figura tecnica, **Luciana Lamorgese**, che potrebbe restare al Viminale. Il resto è appeso alle diverse linee delle forze politiche. A cominciare dal Movimento 5 stelle: se alla fine dovesse decidere di abbracciare Draghi, i nomi più accreditati per un ministero sarebbero quelli di **Luigi Di Maio** e **Stefano Patuanelli**. Senza dimenticare l'ipotesi, quantomeno suggestiva, che porta a **Giuseppe Conte**. Ministro degli Esteri e vicepremier? Dallo staff dell'avvocato smentiscono che se ne sia parlato durante il colloquio di ieri a palazzo Chigi tra premier dimissionario e premier incaricato. In questo quadro sarebbe difficile anche prevedere l'ingresso nel governo di un esponente del centrodestra. Per quanto all'interno di Forza Italia la maggior parte dei parlamentari sia pronta a votare la fiducia a Draghi e anche nella Lega non sono pochi quelli che seguono la linea istituzionale di **Giancarlo Giorgetti**. Il quale, al contrario di Salvini, pare abbia una certa consuetudine con Draghi. C'è chi si azzarda a vederlo nella veste, già in-

dossata, di sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

La qualità dei tecnici

Qualche fondamento in più hanno i nomi dei tecnici, in molti casi gli stessi che si ipotizzavano al Quirinale nel 2018 quando, per poche ore, sembrava dovesse nascere un governo tecnico guidato da **Carlo Cottarelli**. Ora il primo della lista è proprio lui, l'ex commissario alla spending review: potrebbe vedersi affidare un incarico ad hoc per la gestione del Recovery Plan. L'altro nome forte è quello di **Marta Cartabia** per la Giustizia. L'ex presidente della Corte costituzionale, del resto, era già entrata nel totoministri del Conte ter, per sostituire Alfonso Bonafede. In alternativa si era parlato, e si parla ancora, di **Paola Severino**. Tra gli altri candidati: **Fabio Panetta**, del comitato esecutivo della Bce; **Dario Scannapieco**, vice presidente della Banca europea per gli investimenti; l'ex presidente dell'Istat, **Enrico Giovannini**, accostato al Lavoro o allo Sviluppo Economico; l'ex presidente dell'Inps, **Tito Boeri**; il magistrato **Raffaele Cantone**, ex presidente dell'Autorità anticorruzione; la neo rettrice dell'università La Sapienza di Roma, **Antonella Polimeni**; la virologa **Ilaria Capua**. Nello staff di Draghi potrebbero avere un posto anche **Eugenio Sgriccia**, suo assistente alla Bce, e **Maria Grazia Ciorra**, storica segretaria alla Banca d'Italia. Si cercherà, comunque, un bilanciamento tra tecnici e politici, lasciando spazio ai partiti che comporranno la futura maggioranza. È forse l'unico modo per provare ad allungare la prospettiva del governo Draghi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TOTOMINISTRI

Conferme e volti nuovi per l'esecutivo del presidente



LAPRESSE

Marta Cartabia

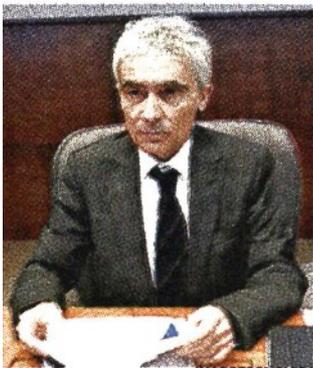
La presidente emerita della Corte Costituzionale è in corsa per il ministero della Giustizia



ANSA

Carlo Cottarelli

Il commissario della spending review può entrare nel governo con un ministero economico



IMAGOECONOMICA

Tito Boeri

L'ex presidente dell'Inps, viene inserite nei possibili ministri, forse al dicastero del Lavoro



ANSA

Luciana Lamorgese

L'attuale ministra dell'Interno, di professione prefetto, potrebbe essere confermata



IMAGOECONOMICA

Enrico Giovannini

L'ex ministro del governo Letta già presidente dell'Istat, può entrare nel governo Draghi



ANSA

Roberto Speranza

L'attuale ministro della Salute, dirigente di Leu in caso di "governo politico" potrebbe restare



LAPRESSE

Roberto Gualtieri

Il ministro dell'Economia (Pd) osteggiato da Renzi, ora ha chance di essere confermato



IMAGOECONOMICA

Lorenzo Guerini

L'attuale ministro della Difesa è uno dei dirigenti del Pd che può far parte della squadra di Draghi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE